



SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003



Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 29/2023
Domenica 16 luglio 2023

i fatti

della domenica



diretto da Salvo Benanti

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 35

Liberto: Stefania eletta Sindaca al primo turno e Siracusa avrebbe potuto beneficiare della sua esperienza e del suo indubbio prestigio

Giuseppe Maria Liberto, la tua breve analisi del voto amministrativo a Siracusa, ammesso che ti possa interessare?

Ci sono state elezioni a Siracusa?

Pensavi che Italia sarebbe stato il primo politico non siracusano che per 15 anni consecutivi comanderà a Siracusa, un record?

Non esageriamo, sono solo 5 anni e pochi mesi

Il centro destra made in Siracusa è capace di perdere anche elezioni Europee e Provinciali..

Dipende dai candidati.

Musumeci prima, Schifani dopo, Siracusa è nelle mani di persone che la considerano serva e la stanno spogliando di tutto

Se nessuno la custodisce è ovvio!!!

Invece il nostro comune amico Pippo Gianni..

Se si fosse candidato a Sindaco di Siracusa l'avrebbe "ribaltata"...Lui il Sindaco lo sa fare.

Una chicca. Lo spieghi al sindaco di Siracusa cosa dovrebbe fare subito per resuscitare la città che ha portato ultima in Italia?

Essendo Siracusa inserita nei S.I.N. (Siti Contaminati di interesse Nazionale) potrebbe richiedere la defiscalizzazione e la libera circolazione dei capitali rendendola di fatto un attrattore di investimenti da tutto il mondo.

Luca Cannata?

L'ho incontrato solo una volta all'ANCI Sicilia quando era Sindaco di Avola e Leoluca Orlando me ne parlò bene, del resto un commercialista che diventa prima Sindaco della sua città e poi deputato regionale e parlamentare nazionale ha sicuramente delle qualità che purtroppo non si ritrovano spesso nei suoi colleghi.

Riccardo Gennuso? Non era meglio la tua ex cognata?

Gennuso non so chi sia visto che non frequento Los Angeles. Stefania, secondo me, sa-



rebbe diventata Sindaca al primo turno e Siracusa avrebbe potuto beneficiare della sua esperienza di quasi



trent'anni in Parlamento, delle sue capacità, avendo gestito più volte Ministeri e delle sue relazioni inter-

nazionali, non dimentichiamoci che è stata ascoltata all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che ha incontrato Barack Obama, Ban Ki-moon e tanti altri Leader mondiali.

Renata Giunta?

Non ho il piacere di conoscerla.

Peppe, dai un consiglio ai 70mila siracusani che non hanno votato nel ballottaggio per eleggere il nuovo sindaco

Votare, prima di essere un diritto è un dovere; bisogna sempre andare a votare anche se non ci piacciono i candidati, perchè se depositiamo nell'urna una scheda bianca o una scheda con il nome del minore dei peggiori, si alza il quorum e conseguentemente si impedisce a chi non è gradito dalla maggioranza dei cittadini di essere eletto con il 51% del 30% degli aventi diritto al voto.



Nel 1965 al primo ferragosto fuori porta vidi con grande stupore e meraviglia una splendida auto fermarsi davanti casa mia

FU IL PRIMO FERRAGOSTO FUORI PORTA CON LA MITICA FIAT 750 GIANNINI... CORREVA L'ANNO 1965

La prima gita in macchina fu il 14 agosto 1965 con partenza alle 4 di notte da Ragusa Ibla destinazione Messina per omaggiare il Ferragosto. Il decennio si apre sulle note della canzone "Il cielo in una stanza" di Gino Paoli, cantata da Mina, la più venduta nel 1960 e in vetta alle classifiche per 27 settimane consecutive, con quasi 2 milioni di copie vendute. Ma quanto costava un vinile al tempo delle lire? Occorrevano circa 700 lire per acquistare un 45 giri, quando lo stipendio di un impiegato arrivava a 60mila. Ad un operaio servivano quasi 10 stipendi per comprare una Fiat 500 D, che costava 450mila lire al prezzo di lancio. Considerando il potere di acquisto degli italiani, oggi equivarrebbero a poco meno di 6.000 euro.

Gli italiani e la loro prima auto

Una storia fatta di decisioni ponderate, emozioni improvvise, regali inaspettati ma soprattutto sacrifici! Oggi l'acquisto della prima auto segna un passaggio importante nella vita di ogni persona, perché si abbandona definitivamente l'età dell'adolescenza per passare a quella della piena maturità, ma negli anni '60 l'acquisto della prima auto era un'impresa storica sia per il costo sia per la mentalità e non segnava il passaggio generazionale ma era un'esigenza di carattere familiare.

L'Automobile arriva in casa Battaglia...

Troppo piccolo per capire lo stato d'animo dei miei per la decisione di comprare l'automobile... fattore di tale importanza fu, oltre al guadagno di mio padre, il primo stipendio che percepì mia madre presso l'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla di 25mila lire! Ciò consentì a mio padre di andare dal concessionario "Giannini Automobili S.p.A." per acquistarla. Mio padre scelse la 750 Giannini, una versione sportiva della mitica 600 Fiat.

Io ero stato tenuto all'oscuro di tale decisione anche perché i nati alla fine degli anni '50 siamo una generazione che secondo una mia teoria "non abbiamo mai capito niente..." Quando eravamo piccoli ci dicevano "Stai zitto che non capisci niente..." (per motivi anagrafici), da adulto, la mia amata consorte mi dice ogni tanto... "Stai zitto che non capisci niente..." (per motivi di superficialità) poi anche mia figlia... che ogni tanto mi dice ... "Papi stai zitto che non capisci niente..." (per motivi generazionali). Ma, tralasciando queste lucubrazioni cerebrali, il 10 luglio del 1965 vidi con grande stupore e meraviglia una sfolgorante automobile bianca fermarsi davanti casa mia... Era la nostra automobile! Un evento che mi sconvolse come nel '69 l'allunaggio dell'uomo sulla luna.

Salvatore Battaglia



Continua a pagina 5

Fratelli d'Italia è un progetto in divenire che potrebbe strutturarsi e consolidarsi

Pubblichiamo a puntate "Ferlito proibito", il nuovo libro di Salvatore Ferlito la Rocca, l'eccezione siracusana che da tanti anni gira il mondo restando tuttavia sempre innamorato della nostra splendida città, oggi invasa dai barbari.



Immaginate l'albero di Darwin - quel monolite culturale indiscusso che segna il concetto di evoluzione delle specie - ecco, quell'albero, che si innalza dalle radici al tronco, fino a intricati rami che si estendono verso il cielo, è una metafora eugenetica chimerica. Tuttavia,

essa è errata o almeno incompleta: l'evoluzione non è solo verticale, ma anche orizzontale. I rami si intersecano e la nostra umanità si mescola con altre specie. Da qui la sensazione che i nostri cani o gatti siano diventati, negli ultimi anni, sempre più intelligenti; di come gli insetti sappiano sfuggire e eludere le nostre trappole; di come una natura geniale e strafottente segua il suo corso indipendentemente da noi. Siamo insignificanti, inutili e secondari rispetto alla creazione, e diventiamo "utili" solo quando ci asteniamo dall'esistere: la rigogliosa fauna di Chernobyl, apparsa dopo l'evacuazione degli abitanti a seguito dell'incidente, ha anticipato le acque cristalline della laguna di Venezia, i cieli limpidi, le famiglie di orsi e stambecchi in città e i mari popolati di delfini, tutto ciò è il frutto della nostra temporanea assenza dalla scena.

La domanda è: se è vero che le mutazioni genetiche si trasmettono anche su fasce orizzontali, quale animale vi sentite di essere? E se non percepite questo richiamo delle sequenze genetiche, quale animale sperate possa entrare in voi?

Cronache della guerra dei cent'anni

11 aprile 2010

Secondo la televisione russa, la torre di controllo dell'aeroporto di Smolensk aveva sconsigliato al pilota dell'aereo presidenziale polacco di atterrare a causa delle condizioni meteorologiche avverse, suggerendogli invece di dirigere verso l'aeroporto di Minsk, in Bielorussia. Tuttavia, il pilota ha ignorato l'avvertimento e ha effettuato tre tentativi di atterraggio falliti. Il quarto è stato quello fatale. Immagino che in quei minuti il pilota abbia consultato il presidente e che questi, con una certa caparbieta polacca, abbia suggerito al pilota di atterrare comunque a Smolensk. Le ragioni di tale audacia erano legate all'attività svolta da Kaczynski a sostegno dell'opposizione bielorussa durante le elezioni presidenziali del 2010 e forse anche per quelle successive del 2011. Il mancato atterraggio a Minsk assume quindi un significato drammaticamente assurdo nella complessa dinamica del conflitto eterno tra l'ex Unione Sovietica e la Polonia.

12 ottobre 2015

Aleksander Lukashenko è stato rieletto per la quinta volta presidente della Bielorussia. Minsk si conferma la città più ostile allo zar di Mogilev. Lukashenko proviene da una zona rurale di quella provincia. La capitale ha registrato più del 20% dei voti contrari al presidente in carica, e il mondo degli affari di Minsk lo considera un elemento esterno che interferisce con il caotico capitalismo indipendente. Questo mondo degli affari rappresenta una minoranza in un paese in cui solo un gruppo e una classe specifici di persone possono fare affari. Pare che lo stesso Lukashenko abbia "sponsorizzato" la candidata dell'opposizione, che poi ha puntualmente perso. L'importanza dell'elezione di quest'anno non risiede quindi nel vincitore, ma nel modo in cui ha vinto. Questo problema ricorda un po' ciò che succede in Italia, dove la compravendita di personaggi e gli accordi trasversali nel panorama politico, allo scopo di mantenere lo status quo inventando alchimie incostituzionali, mettono seriamente in dubbio la stabilità e la credibilità del sistema democratico. In questo senso, viviamo una certa globalizzazione degli inganni e dei trucchi politici, che sono assimilati anche dai paesi in cui il sistema democratico deve ancora svilupparsi. Lo sguardo che rivolgiamo alla Bielorussia ci restituisce un'immagine stilizzata di noi stessi in un futuro non troppo lontano, senza neanche la scusante di vivere, almeno formalmente, in un regime post-sovietico.

13 aprile 2018

I miei amici stanno partecipando con entusiasmo a manifestazioni a sostegno della Siria: forse c'è una dose di umanitarismo che li spinge a individuare il più debole e a sostenerlo, fa parte della natura umana. Tuttavia, c'è anche

una costante tendenza anti-americana, e coloro che sono più convinti sono quelli che non hanno mai messo piede sul suolo degli Stati Uniti. Mi dispiace deludervi, ma le ragioni dell'intervento ritardato da parte delle forze occidentali in Siria sono più concrete:

La coalizione composta da lealisti di Assad, Russia, Iran e Hezbollah ha praticamente vinto la guerra civile. Ora l'Iran e Hezbollah vorrebbero rivolgere la loro attenzione verso Israele. Questa situazione è motivo di preoccupazione legittima.

La Siria ospita basi navali russe, e il compito principale delle unità della Federazione era scortare e difendere le petroliere dirette in Cina attraverso lo stretto di Suez e l'Oceano Indiano, aree infestate dai pirati. Poiché il bilancio dello Stato russo dipende principalmente dal gas e dal petrolio, la Siria fuori dalle mani di Assad metterebbe in ginocchio Putin. Quindi, la situazione è complicata: se gli alleati di Assad vincono, Israele si troverà in una posizione difficile; se gli occidentali riescono a ribaltare le sorti della guerra, Putin sarà in ginocchio. Ma perché Putin dovrebbe trovarsi in ginocchio? Che cosa ha fatto di male il nuovo Zar? Sappiamo che tra gli obiettivi di Putin ci sono i Paesi Baltici, nazioni con una significativa popolazione di lingua russa. La Russia potrebbe intervenire per difendere la sua minoranza linguistica. Abbiamo già assistito a un conflitto simile nelle guerre civili in Ossezia - la prima tra il 1991 e il 1992 e la seconda nell'agosto 2008, risolta con l'invasione russa della Georgia. Ma perché Putin sarebbe interessato ai Paesi Baltici al di là delle ragioni politiche? La risposta risiede nella claustrofobia di Kaliningrad, una città della Federazione russa situata tra Lituania e Polonia. Le testate nucleari puntate su Londra e Berlino in quella zona sono inefficaci: in uno spazio così ristretto, i missili lanciati da rampe mobili sono facili bersagli per l'aviazione nemica. Inoltre, le rampe mobili, grazie all'uso di combustibili solidi, possono colpire senza dover rifornire il missile di carburante. Diventerebbero quindi una minaccia efficace se la Russia avesse un territorio più esteso in quella regione, uscendo dall'impasse dell'enclave di Kaliningrad. Tutto ciò acuisce la rivalità tra Mosca e Londra e si manifesta nelle recenti rappresaglie diplomatiche.

Nda: La necessità di un territorio più esteso vicino agli obiettivi tattici, potrebbe essere la ragione del trasferimento nel 2023 delle armi nucleari regionali in Bielorussia.

12 ottobre 2019

Un'interessante analisi del conflitto tra turchi e curdi prende in considerazione l'Accordo Sykes-Picot, un accordo segreto stipulato durante la Prima Guerra Mondiale tra Francia e Regno Unito per la spartizione dei territori arabi dell'Impero Ottomano che si stava dissolvendo. Da qui si sviluppa un'analisi storica che individua nell'azione militare di Erdogan il tentativo di recuperare le estensioni territoriali che un tempo appartenevano alla Grande Turchia. Ma questo recupero del possesso accompagna, per puro calcolo strategico, un altro grande ritorno a casa: quello dei 90.000 combattenti dello Stato Islamico (ISIS) detenuti nei campi di prigionia controllati dalle forze curde delle Syrian Democratic Forces (SDF). Tra questi 90.000 uomini, circa 2.500 sono combattenti stranieri con passaporto francese, inglese e belga, secondo i servizi segreti europei. Gli attacchi aerei turchi e le operazioni terrestri rappresentano una buona distrazione per organizzare la fuga da questi campi. La pericolosità di Erdogan non riguarda solo il tentativo di annientare il popolo curdo, ma anche il risveglio e l'azione dell'organizzazione terroristica sunnita che molti credevano sconfitta con la caduta di Mosul.

14 ottobre 2019

La fuga di Erdogan e il declino dell'Europa L'embargo delle armi verso la Turchia è ovviamente una sciocchezza, e non a caso l'idea "geniale" è venuta da un organismo ormai sovraffollato e inutile come il Club delle Nazioni di Bruxelles. Il presidente dell'Unione Europea sembra aver balenato oggi alla mente - con un'intelligenza spericolata - che si debbano prendere anche altre iniziative. Vediamo brevemente:

Erdogan può acquistare armi ovunque desideri, anzi, con il pretesto fa passare i modelli desiderati ai russi e ai cinesi affinché li producano. Ricordo che abbiamo un embargo in corso con la Russia: sono assetati di nuove tecnologie e di componenti elettronici. L'esercito turco, membro della NATO, è ben equipaggiato ed è un boccone prelibato per l'industria bellica russa. Chi pensa all'embargo delle armi sta solo facendo un favore a Putin.

La Turchia è membro della NATO, da qui capiamo che le sanzioni non sono l'arma giusta, ma la persuasione: questa è la pratica che, insieme alla sopravvivenza, è la sostanza della politica. Ed infatti il problema

è puramente politico: i primi persuasori dei turchi dovrebbero essere i tedeschi, che sono stati loro alleati da sempre. Ma da Berlino regna il silenzio, questa è la peggiore parte della vicenda, ancora peggio del passo indietro fatto da Trump, che al momento, pur di uscire indenne dalla scena internazionale, venderebbe anche sua madre.

Da qui nasce un'altra riflessione: fino a che punto noi, intendo gli italiani, contiamo nella NATO? E fino a che punto l'organizzazione storica atlantica è ormai solo un club di eserciti senza guida?

La Turchia è in lista d'attesa per l'ingresso nell'Unione Europea, e se ci fosse una personalità carismatica a capo di Bruxelles, ci sarebbero molti strumenti persuasivi per fermare il massacro dei curdi da parte di Erdogan. In conclusione, il conflitto turco-curdo mette in luce l'inutilità di due organizzazioni: la NATO e l'UE. Inoltre, facendo un'analisi schietta, mostra lo stadio terminale delle forme di organizzazione politica nel mondo occidentale. Dobbiamo ricominciare dalla patria e dalle città, perché i macro sistemi sono solo somme di problemi irrisolvibili.

Bielorussia, 14 agosto 2020

Nonostante le mie analisi che sollevavano dubbi sulla consistenza dell'opposizione bielorussa, devo avvertire che lo sciopero generale di oggi ha avuto successo: le immagini spontanee delle proteste contro la dittatura si trovano su Instagram e le mie conoscenze lo hanno confermato. Un'altra nota sorprendente rispetto alle elezioni precedenti è che i miei contatti più informati e inseriti nel mondo imprenditoriale di Minsk non danno più notizie da alcuni giorni. I video di persone comuni, che conosco e che so che non sono politicamente schierate, denunciano la violenza della polizia. Addirittura un parrucchiere noto della capitale offre gratuitamente i suoi servizi alle attiviste coinvolte negli scontri. L'aria che si respira indica un cambiamento nello status quo. Questo lo considero un segnale pericoloso per gli equilibri internazionali, perché la Bielorussia fa parte della matryoska russa. Non è possibile un cambiamento senza che le altre matryoske lo vogliano. Se è vero che siamo arrivati a questo punto, resta da chiedersi perché e con quali intenzioni. Bisogna prestare attenzione alle caratteristiche di un paese che si trova sulla linea ambigua tra est e ovest ed è stato un cordone sanitario, un punto di contenimento di forze opposte, un po' come fece Tito in Jugoslavia. In sostanza, Lukashenko ha svolto lo stesso ruolo, facendo distinzioni geografiche e politiche tra due mondi che non potevano e non dovevano entrare in collisione. Ma c'è un'altra missione che la piccola repubblica ha adempiuto silenziosamente ed efficacemente finora: ha mantenuto rapporti di collaborazione con la Lituania ed è stata un avamposto politico importante per la Russia nelle relazioni con le problematiche Repubbliche Baltiche. Più che tra est e ovest, il vero fronte, penso, si trovi a nord e a sud di Minsk. Voglio anche ricordarvi che il trattato INF, scaduto il 1° agosto 2019, non è stato rinnovato. In base a quell'accordo erano vietati i missili con gittata compresa tra 500 e 5500 km. Firmato l'8 dicembre 1987, scaduto l'1° agosto 2019 e NON rinnovato. Alla luce di una nuova proliferazione di armi nucleari a corto raggio, una sconvolgimento della situazione in Bielorussia espone al rischio di un possibile scenario di guerra nei paesi baltici. Putin sta cercando la "Ossezia d'Europa" e con una rivoluzione "arancione" in Bielorussia potrebbe finalmente trovarla. Secondo una simulazione della rivista di geopolitica "Vox", la scintilla di un futuro conflitto mondiale potrebbe essere una protesta della minoranza russa in Estonia. Una nazione aperta, vicina e sostanzialmente di lingua russa come la Bielorussia. La Russia interverrebbe, come fece in Georgia, per sostenere una rivolta delle minoranze russofone nei Paesi Baltici.

PS: Alla luce del conflitto in corso in Ucraina e delle tensioni accumulate dopo più di un anno e mezzo di guerra, emerge la possibilità che la simulazione di cui ho parlato nel 2020 sia ancora valida solo nel caso di un conflitto indiretto tra Russia e Stati Uniti. E di dominio pubblico che nel febbraio 2022 il presidente Biden era ben informato dell'imminente invasione delle forze armate russe in Ucraina grazie ai continui contatti con Putin. L'invasione, le fasi del conflitto e le linee rosse che delimitano le aree del fronte sono state accuratamente orchestrate dai due leader. Dopo il simulato colpo di stato a Mosca nel giugno 2023, avvenuto senza intoppi, si osservano due elementi contrastanti: la situazione sul fronte si fa sempre più calda, ma i due protagonisti principali si raffreddano e concentrano la loro attenzione sulle elezioni

che si terranno negli Stati Uniti e in Russia nel 2024. Se non si verificano eventi significativi, come ad esempio un bombardamento su Mosca e le relative contromisure minacciate, si assisterà a un progressivo disimpegno dal fronte. Si continueranno ad adottare misure militari palliative per svuotare gli arsenali e le risorse dell'Unione Europea. L'embargo ha causato difficoltà economiche a causa dell'alto costo dell'energia e delle speculazioni sfrenate, che hanno alimentato focolai di rivolta nel vecchio continente. Inoltre, si intuisce che la Russia sta gradualmente forgiando una nuova arma che utilizzerà in una nuova guerra per procura. Un bizzarro binomio che potrebbe diventare protagonista nella scena dell'Europa centrale: la strana coppia Lukashenko e Prigozhin. Sarà necessario proteggerli dalle loro imprevedibili mosse.

19 agosto 2020

La crisi in Bielorussia si sviluppa come una doppia matryoska, una che tende a conservare e l'altra a rinnovare. Resta da vedere quale delle due prevarrà. Attualmente c'è un accordo di cooperazione militare stabile con la Russia e non ci sono controlli di frontiera tra la Bielorussia e la Federazione. Con una buona automobile e condizioni climatiche favorevoli, si può raggiungere Mosca da Minsk in poche ore. La Russia ha proposto in passato l'annessione del territorio bielorosso a Mosca, ma Lukashenko ha sempre rifiutato. Tuttavia, se la situazione precipitasse, un'invasione potrebbe diventare possibile. Ma c'è anche la matryoska del rinnovamento, che lavora per una soluzione alla maniera armena e una possibile "rivoluzione di velluto". Un'ipotetica Bielorussia con le frontiere aperte, questa volta con l'Unione Europea, potrebbe creare uno scenario ideale per la guerra. A tal proposito, si può osservare l'evoluzione del cambiamento in corso in Armenia durante il conflitto attuale con l'Azerbaigian. Se, ad esempio, le tensioni delle minoranze russofone nei Paesi Baltici si intensificassero, potrebbe essere possibile coinvolgere le forze "libere" bielorusse, che sono principalmente di lingua russa, poiché il bielorosso è utilizzato solo per i documenti ufficiali e non è parlato dalla maggior parte della popolazione. Ciò potrebbe portare a nuovi conflitti regionali e all'annessione della Bielorussia e delle Repubbliche Baltiche da parte della Russia. L'ambizione russa si nasconde dietro una facciata innocente.

30 gennaio 2021

Perché la destra italiana non è all'altezza del compito che l'attende Un gruppo politico che aspira a governare l'Italia deve tenere presente almeno tre cose: 1. Il rapporto con la BCE; 2. Prestare attenzione alle valutazioni delle agenzie di rating; 3. Affrontare la questione del rapporto con la Germania. Questi sono aspetti che non riguardano solo l'orientamento politico. Chi sostiene che la Lega e Fratelli d'Italia non siano ben visti nell'UE non ha capito nulla. Anche la Polonia non è ben vista, ma fa parte dell'area geopolitica dell'ex marco tedesco - per intenderci - e riceve ingenti finanziamenti nonostante il governo di estrema destra a Varsavia. Quindi, il problema non è l'orientamento di queste forze, perché stiamo parlando di organismi che non sono strettamente politici, ma riguarda la capacità del centrodestra di relazionarsi con queste istituzioni. Chi oggi insiste sulla richiesta di "elezioni subito" non sta facendo un favore, perché genera incertezza tra gli interlocutori delle istituzioni pubbliche e private europee. Dovremmo invece dimostrare la capacità di entrare in un meccanismo essenziale per la formazione del governo. Ma non c'è dubbio che un governo del CAV o di Draghi con una maggioranza definita tra le forze pensanti potrebbe risolvere la crisi, andando oltre l'ovvio Conte Ter, dando più spazio ai renziani che si stanno preparando. Le responsabilità ricadono su Salvini, che, incomprensibilmente, dall'estate del 2019 sembra non essere riuscito a fare progressi. Sembra bloccato, anche se sembra finalmente aver capito che qualsiasi vittoria sarà inutile se si continuerà con i progetti europei gestiti come finora. Le responsabilità di Salvini superano quelle dei partner di coalizione, non solo per il peso specifico della Lega, ma anche perché è l'unico vero partito politico - storicamente parlando - nell'arco parlamentare. Fratelli d'Italia è ancora un progetto in divenire, e possiamo pensare che nel prossimo futuro potrebbe strutturarsi e consolidarsi, ma la Lega dovrebbe invece entrare in una partita a tutto campo: mettendo da parte le questioni di principio di Salvini, lasciando spazio a Giorgetti e Zaia, e a nuove energie, cercando di costruire un centro moderato e rassicurante per una forza di governo credibile.

Salvo Ferlito

Continua a pag. 7

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Caratteristica del Siracusano e del suo vernacolo, che è unico e non assimilabile ad altri in Sicilia, è sempre stata quella di storpiare tutti i nomi

A proposito di toponomastica un cambiamento radicale è avvenuto in tutte le città, particolarmente nella nostra. L'idioma popolare nella toponomastica, è appena sopravvissuto nei ricordi dei più anziani, almeno in coloro che fino agli anni sessanta erano "I SARAUSANI RO SCOGGHIU". Una caratteristica del Siracusano e del suo vernacolo, che è unico e non assimilabile ad altri della Sicilia, è sempre stato quello di storpiare i nomi per portarli al proprio livello di percezione uditiva. Ciò probabilmente anche a causa dello scarso livello culturale scolastico delle classi meno abbienti di quei tempi. In ogni caso tale operazione mnemonica consentiva di associare il termine a quel luogo indicato ben definito e circoscritto. Esempio eclatante:

"A VANEDDA E PECURI" per Vicolo delle Pergole;
"A VANEDDA CIUCCULATTI" per Vicolo Zuccola.

"A TINTURIA" per Via dei Tintori;
"NTA ZZIPPULARA" per Via Scinà. So bene che non si potrebbe scrivere come si parla ma, così farò, allo scopo di perpetuare, per quanto possibile, la pronuncia ed i suoni in vernacolo piuttosto che riportare il modo di scrivere scolastico della lingua siciliana tramandata da tanti illustri letterati.

Allo scopo di conservare quello che non sembra sia stato mai scritto ho riportato su una piantina di Ortigia un elenco dei miei ricordi d'infanzia riferiti alla toponomastica popolare nell'idioma in uso a quel tempo, che qui trascrivo senza un preciso ordine alfabetico:

"O JADDU" zona riferita alle antiche fortificazioni. Forte del Gallo superiore e inferiore

allocati all'incirca uno ai calafatari e l'altro dietro la posta;

"U QUARTERI" l'attuale zona di Piazza Pancali perchè sul tempio di Apollo era in sito la caserma vecchia spagnola, (acquartieramento) ma anche perchè tutta la zona era denominata "Vecchio quartiere";

"A CASA CU N'OCCHIU", l'antico carcere borbonico così chiamato dall'occhio scolpito sulla chiave di volta prospiciente il portone d'ingresso;

"NTI PILLUCCIU" rivendita di vino "ncantina" sita nei pressi della piazza dell'antico

quartiere popolato da pescatori "razjedda", da Madonna delle Grazie protettrice dei pescatori;

"U TALIU" da "taliari", guardare. Pas-



seggiata con vista panoramica sita di fronte al

carcere borbonico, (passeggio Talete);

"U CUTTIGGHIU E POCCHI" serie di cortili alle spalle della Chiesa del Carmine

dove sembra si allevassero animali domestici tra i quali i maiali;

"A CALATA GUVINNATURU" l'attuale via dell'Amalfitana abitata da "amalfitani".

Nel palazzo dell'Intendenza di Finanza aveva sede il Governatore;

"A VANEDDA A NIVI" Via del Consiglio Reginale. Vi erano diverse botteghe

che vendevano bibite ghiacciate con essenze varie.

"O CONTARDU FERRINI" "Contardo Ferrini" degno religioso dal quale prese il

nome la parrocchia del Duomo e quindi anche il campetto di calcio annesso sito nel giardino dell'Arcivescovo;

"A VANEDDA CIUCCULATTI" distorsione del toponimo "Vicolo Zuccola", traversa

Via Capodieci- Via S. Teresa;

"A VANEDDA E PECURI" distorsione del toponimo "Vicolo delle Pergole" tra via

Logoteta e la Giudecca;

"U SCOGGHIU RA MALA CARUTA

"scogli a mare particolarmente sducciolevoli

nei pressi della Fonte Aretusa;

"U SCOGGHIU RE SIGNURINI" con discesa a mare dall'interno del Castello Maniace

dove usavano bagnarsi le figlie dell'allora comandante la caserma;

"U SCOGGHIU E TEDESCHI" con discesa a mare dall'interno del Castello Maniace,

lato cucine dove a quel tempo si bagnavano i soldati tedeschi li acquartierati;

"U RISTRITTU" il Distretto Militare aveva sede nel palazzo angolo Via S. Teresa

con il lungomare e quindi la zona sottostante era chiamata, "sutta o ristrittu";

"U SPIRITU SANTU" come per il Distretto essendo lì l'antica Chiesa dello Spirito Santo;

"A TUBBA" antico quartiere medievale della Turba abitato dal popolo

"turbolento" e comprendeva Via Roma, angolo Via

Minerva, parte di Via del Crocifisso fino a mare.

Per noi era solo la zona a mare; "A JANCIA" Largo della Gancia. Il nome

deriva dall'antico Monastero della Gancia a Palermo dove ebbero inizio i "vespri

Siciliani";

"A CANNAMELA" antica fortificazione della Cannamela, tra la Turba e Largo della

Gancia. Il nome deriva dalla produzione dello zucchero di "Canna-Mela". Anche

una porta esistente un tempo nella zona della fontana Aretusa si chiamava

"PORTA SACCARIA", perchè sembra che da lì entravano e uscivano i caricatori di

sacchi di zucchero;

"U CUTTIGGHIU A PAMMA" ronco Palma, traversa di Via Alagona;

"E TRIRICI SCALUNI" rivendita di vino "ncantina" alla Giudecca, traversa

a destra verso "u dammusu";

"U DAMMUSU" zona Via Laberinto tra via Maestranza, angolo Prefettura a

Via del Crocifisso;

"U CEUSU" Ronco del Gelso, in Via Mendoza traversa via Gargallo- Mastrarua

"MASCIARRO" già Mastrarua attuale Via V. Veneto;

"U SCIVULUNI" Ronco Scivolone ini-

zio Via Mendoza;

"A SANTACRUCI" Largo S. Croce, dall'antica Casa della S. Croce, attuale casa di

Mariae delle Suore Orsoline in Via V. Veneto;

"U LIUNEDDU" dal leoncino posto all'angolo della casa precedente;

"FACCI RISPIRATA" attuale Belvedere S. Giacomo. Sono diverse le teorie in proposito

una delle quali si riferisce alla disperazione dei familiari dei pescatori che attendevano

il ritorno dei congiunti dalla pesca; altri l'attribuiscono ad un bassorilievo

raffigurante una donna nell'atto di tenersi la testa; chi invece semplicemente ipotizza

il voler andare a respirare aria fresca in quella piazza, (era in sito il bastione S. Giacomo);

"A FUNANEDDA NOVA" vicino alla "batteria", forte S. Giovanniello vi era una fontana

sorgente come in tanti altri posti in Ortigia;

"A SPAZZATURA" perchè il deposito generale della spazzatura era in un recinto

attorno al forte precedente;

"O ZZUCCU" da un grosso pezzo di legno che si faceva bruciare e dove usavano

andarsi a riscaldare i giocatori di carte che avevano perso tutto. Due erano i posti,

uno vicino alla porta marina e l'altro al molo: Da qui il modo di dire di uno che

perde tutto "SI NNI IU O ZZUCCU";

"U NTRALLAZZU" zona del mercato ma anche di Piazza Pancali dove si svolgeva

il mercato nero e la vendita di sigarette di contrabbando, cioè di intralazzo.

"O CHIANTU" Piazza Duomo;

"O SPIAZZU" Piazza Archimede;

"VIA DELLITTORIU" Corso Matteotti già via Del Littorio al tempo del Fascismo;

"A VANEDDA BUTTARI" attuale via Cavour zona dei costruttori di botti (Bottai);

"A CALATA O CANNUNI" dal cannone posizionato sul muraglione attuale parcheggio

e, quindi, la Via Ruggero Settimo;

"U CUTTIGGHIU CRUVEDDU" storpiatura del nome del noto Avvocato Leone Luigi

Cuella, proprietario un tempo di varie case all'interno del Ronco Bentivegna;

"A TINTURIA" Via dei Tintori perchè vi erano Ebrei che esercitavano il mestiere di

"Tintore".

Fra gli altri indelebili ricordi la degustazione delle cozze fresche col limone

Da pagina 2

Conti. La Partenza con la nuova automobile destinazione Messina

La partenza si svolse in un clima fantozziano... sveglia alle ore 3,45 del 14 agosto del 1965, mio padre già aveva messo nell'automobile alcuni elementi decisivi per ottimizzare il "Grande Viaggio": La Borsa Frigorifero, il Mangiadischi (con super scorta di pile...) Il Bidone di 20 litri pieno d'acqua e la borsa con i viveri... (cotolette, uova sode, arancine, bevande ed altro...). La partenza fu puntualissima (ore 4:05); io mi posizionai dietro l'abitacolo in un'ipotetica cuccetta con annesso plaid e cuscino ancora caldo frutto di una notte quasi insonne. Il Viaggio fu lungo e non privo di fermate dovute non tanto ad esigenze fisiologiche ma alla nostra Automobile... dovevamo fermarci ogni tanto per un surriscaldamento dell'acqua nel radiatore... dovevamo aspettare che la temperatura scendesse per poi rimpiangere l'acqua mancante... e alla fine verso le ore 10 di mattina eravamo già al molo dove partiva ed arrivava il "Ferry Boat".

Il Traghetto.... (Ferry Boat)

Quante volte ho attraversato lo Stretto sul traghetto della felicità... del resto sono un siciliano di Ragusa, e mi considero il risultato dell'incontro di due mari, dei miraggi di Fata Morgana, dei temuti miti di Scilla e Cariddi, di quel Colapesce che sostiene con il suo amore la Sicilia, della "Lupa" ... la nebbia che a volte improvvisamente avvolge lo stretto... ma, come il primo amore, la prima attraversata con il Traghetto Caronte non si scorda mai...

La Mattina del 15 agosto salimmo sul "Ferry Boat" il nostro viaggio studiato da tanto tempo era: partire da Messina, attraversare lo stretto e senza cedere alle lusinghe di terre sconosciute farne ritorno senza scendere dal Traghetto. Visitammo in lungo e in largo tutta le zone adibite ai passeggeri... Una gioia infinita, ero sicuro che da lì in poi con la nostra Super Gianni 750 avremmo visitato il Continente "Italia".



Il Ritorno...

Il pomeriggio presto ci avviammo verso la via del ritorno, carichi di emozioni e soddisfatti di tutte le cose belle che avevamo visto... Altri indelebili ricordi furono: la degustazione delle cozze fresche con il limone, la supervisione e gestione di mia Madre che con il suo Mangiadischi (Azzurro) allietò il viaggio di ritorno facendoci ascoltare brani quali "Abbronzatissima"

di Edoardo Vianello, "Cuore" di Rita Pavone, "La Nostra Favola" di Jimmy Fontana ed altri...

Oggi più che mai mi rendo conto che quello fu il preludio dei miei tanti viaggi, l'inizio di una vita intensa vissuta per conoscere altre realtà, luoghi e genti... Tutto iniziò grazie alla 750 Gianni.

Salvatore Battaglia
Presidente Accademia delle Prefi



L'autonomia differenziata è una selva di violazioni della Carta Costituzionale

Non ci vuole un dottorato in diritto costituzionale per capire che l'impianto giuridico dell'Autonomia Differenziata è una selva di violazioni della Carta Costituzionale, impossibile da attuare specialmente sul terreno della gestione delle risorse.

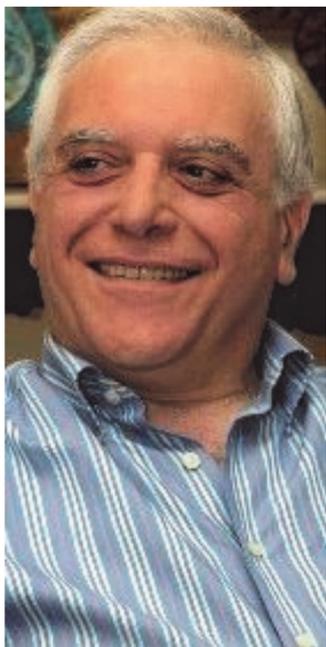
Cionondimeno, fino ad oggi, pur a fronte di dubbi e qualche incidente velocemente insabbiato, come l'analisi del Servizio Bilancio del Senato, che appunto ne metteva in discussione lo scorso maggio l'insostenibilità finanziaria e il conseguente rischio di vulnerare il principio di equità ed eguaglianza dei diritti dei cittadini, ha potuto continuare senza troppe scosse il suo iter.

Però si tratta di una barca che galleggia grazie ad una enorme bolla d'aria, ma con grandi buchi nella carena, priva di vela e senza motore, inevitabilmente destinata ad affondare appena evaporerà la bolla di bugie, falsità e irreparabili anticostituzionalità che la caratterizzano.

Ad aiutare a fare chiarezza, hanno senz'altro contribuito le dimissioni dal Comitato per l'individuazione dei LEP e del fabbisogno di quattro dei suoi più autorevoli componenti, che ne hanno rilevato appunto l'incostituzionalità, con la violazione in merito proprio al rispetto dei termini sanciti per garantire in tutto il territorio nazionale i diritti civili e sociali a tutti gli italiani e nella esigenza di eliminare, o quanto meno ridurre, le distanze tra regioni ricche e fragili del Paese.

I quattro saggi Amato, Bassanini, Gallo e Pajno, ritengono che non solo l'impostazione della legge non consente di adempiere a tali fondamentali obiettivi, ma anche che le modalità per stabilire i costi dei LEP non prevedono meccanismi per valutare una definizione puntuale del costo

degli stessi, tale da assicurare standard adeguati anche nei territori che oggi ne sono sprovvisti e, conseguentemente, della definizione dei maggiori costi che, appunto, non sono previsti.



Ma, soprattutto, secondo i quattro dimissionari, rimangono irrisolti alcuni problemi di fondo come l'incoerenza di consentire alle commissioni paritetiche regionali il diritto di decidere i nuovi LEP, e i relativi costi standard, materia per materia e con il solo vincolo della disponibilità delle risorse erariali nel proprio territorio, senza che prima venga costruito l'iter complesso dei LEP per i diritti civili e sociali in tutta Italia, onde evitare il rischio dell'esaurimento delle risorse a disposizione.

Inoltre eccediscono l'inconcepibile esclusione del Parlamento nel ruolo centrale che gli compete, come organo di elaborazione dei costi standard dei LEP.

Una esclusione del Parlamento che viola l'art. 117 lett. m) della Costituzione (competenza legislativa esclusiva), ma anche perché spettano al Parlamento – e non alle commissioni paritetiche regionali – le decisioni sulla allocazione delle risorse pubbliche.

Fin qui le corrette valutazioni dei quattro dimissionari che danno uno spaccato ben preciso alla incostituzionalità del disegno di legge sull'Autonomia Differenziata, ma nei fatti c'è molto di più.

Infatti, oltre alla citata violazione degli art. 116 e 117, secondo comma lett. m) della Costituzione, risultano ulteriori violazioni gravi della Carta Costituzionale, tra cui quella dell'art. 117, comma 2 lettera e) che sancisce la

legislazione esclusiva dello Stato in merito alla perequazione delle risorse finanziarie; nonché quella ancora più inaccettabile, dell'art. 119, comma 3 e cioè l'eliminazione di fatto del Fondo Perequativo.

Quest'ultima violazione, in pratica sostituisce il Fondo Perequativo con le parole "Misure Perequative", ricorrendo dunque a una locuzione generica, peraltro riportata solo nel titolo dell'articolo 9 del ddl Calderoli, che di fatto elimina ogni forma di solidarietà delle regioni ricche nei confronti delle regioni fragili, anche perché prevede di "perequare" attraverso l'individuazione dei Fondi strutturali dell'Unione Europea e quelli della coesione nazionale, da sempre già disponibili per le regioni fragili. Quindi una perequazione inesistente, ma con l'aggravante di un aumento della platea che fino ad oggi ha avuto accesso a tali risorse, per l'estensione alle regioni fragili del Centro e del Nord.

Insomma una legge fortemente anticostituzionale, che viola le norme di corretta gestione della contabilità pubblica, laddove non prevede alcun monitoraggio dei flussi finanziari Stato-Regioni, man mano che le commissioni paritetiche delibereranno in merito ai nuovi LEP e stabiliranno in maniera autonoma e arbitraria, unicamente in base alle rispettive disponibilità erariali, i nuovi costi standard, il cui effetto sarà il veloce prosciugamento delle disponibilità finanziarie dello Stato, che verrà inevitabilmente svilito nel suo ruolo e, con esso, ogni principio di reale valore patriottico a discapito della stessa Unità Nazionale.

Ecco perché è fondamentale fermare questo disegno di legge e puntare ad una sua profonda modifica, con l'introduzione di criteri di equilibrio, monitoraggio, perequazione e garanzia di sostanziale parità dei LEP e dei costi standard per tutti gli italiani, nel rigoroso rispetto delle norme costituzionali.

On. Nicola Bono
Presidente di Europa Nazionale





ACQUA AZZURRA



ANTIBIOTIC
FREE





GLOBALGAP
GGN: 4059883888867



L'attività delle ONG è senz'altro illegale perché completa l'ultimo tratto del percorso iniziato dagli scafisti criminali

Continua da pag.3

24 maggio 2021

La UE continua a dimostrare di dare scarsi segni di esistenza: il fatto di sanzionare un Paese senza comprendere veramente dove le limitazioni abbiano effetto non giova al club delle nazioni di Bruxelles. Vietare l'uso dello spazio aereo europeo alla compagnia aerea bielorusa Belavia favorisce Lukashenko. Più il Paese è isolato, meglio è per lui. Per anni ha tenuto la Bielorussia, chiusa dalle influenze esterne e sotto controllo, e quegli sono stati gli anni in cui l'opposizione interna ha avuto minor rilevanza. D'altra parte, se si vuole davvero "democratizzare" la Bielorussia, ci sono mezzi adeguati che metterebbero in riga il Presidente in pochi passi. Il primo passo sarebbe negoziare con la Germania, che ha ormai un rapporto privilegiato con Putin, e chiedere alla Repubblica Federale Tedesca di mettere sul piatto della bilancia con la Federazione Russa l'apertura politica della Bielorussia. Putin ha bisogno di sospendere le sanzioni che l'UE ha applicato contro di lui, e un possibile scambio potrebbe riguardare la Bielorussia e l'Ucraina. Ma senza la Germania - che ha realizzato con la Russia il grande



gasdotto che fornisce energia alla potenza tedesca passando sotto il Baltico - nessuna azione avrebbe possibilità di successo. Un altro aspetto della trattativa sarebbe richiamare all'ordine la Lituania, che adesso è il salvadanaio della Bielorussia. Da Minsk a Vilnius ci si impiega poco più di un'ora di auto. Si perde più tempo alla frontiera che nel percorso. Un'auto con targa diplomatica passa da una nazione all'altra in un battito d'ali. Tutto passa attraverso quella porta, immaginate quindi quale interesse abbia lo status quo bielorusso nell'embargo aereo! L'ultimo aspetto da considerare è la posizione di Orban. La fine di Lukashenko non sarebbe gradita all'Ungheria: attualmente l'energia che arriva al paese passa attraverso la Bielorussia. Se ci fosse un crollo del regime in Bielorussia, a Budapest si morirebbe di freddo. Se l'UE vuole davvero la democrazia a Minsk, deve risolvere questo problema pratico. In fin dei conti, gli unici popoli vicini che aspirano a una "Bielorussia libera" sarebbero i polacchi e i baltici non russificati - si potrebbe fare riferimento qui al perimetro e alla composizione etnica del vecchio e glorioso Granducato di Lituania (1230-1572). Insomma, intorno al grande dittatore si sta formando un groviglio linguistico e geopolitico, una sorta di impero panpolacco con un'agenda anti-russa, che finanzia l'opposizione bielorusso con il pieno sostegno dell'UE. È un gioco pericoloso che ricorda molto quanto accaduto in Georgia, in Azerbaigian e nel Donbass. Sappiamo come è finita a Tbilisi e come stanno andando le cose con gli azeri e nel Donbass. L'UE deve stare attenta a non irritare Putin. Del resto, l'Armata Rossa è stata la prima forza alleata a entrare a Berlino, e nel secolo precedente i cosacchi hanno brindato al cognac sugli Champs-Élysées. La storia si ripete poi o meno sempre.

Dicembre 2021

"2008 e 2022, tutto si muove"

Il prossimo anno si preparano due scenari simili a quelli che avevano tristemente contraddistinto il 2008: una grande crisi economica, con la probabile bancarotta degli Stati Uniti. Se nel 2008 la crisi dei subprime non travolse l'economia statunitense, fu perché si seppe "spalmare" il danno su altre economie. La secca di rendimenti dei famosi derivati assorbiti dal mercato italiano, ad esempio, venne proprio a seguito di quella depressione. Quest'anno, lo scenario stilizzato del 2008, pare che vedrà "saltare" il dollaro statunitense, perché sembra non ci sia più nessuno disposto a rimanere col cerino in mano. Bisogna prepararsi e provare ad arrivare all'impatto con le cinture allacciate.

Altro incubo è l'annunciato conflitto tra Russia e Ucraina. Diciamo che dal 2014, nei territori sud-orientali, la guerra non si è mai interrotta. Solo che l'embargo ha rallentato la situazione dall'andare in precipitazione. In pratica, durante l'anno che viene dovrebbe avvenire la grande invasione russa dell'Ucraina. Riprendendo così, in scala, il secondo conflitto russo-georgiano del 2008. In quel caso le truppe di Putin andarono dritte verso Tbilisi, dopo aver sostenuto e puntellato l'indipendenza delle repubbliche filo-russe di Ossezia e Abkhazia. La Georgia capitolò rapidamente e dovette accettare di rientrare nell'orbita russa. Stavolta è possibile in Ucraina una manovra militare a tenaglia da sud-est ad opera delle truppe di Putin e soprattutto o, forse esclusivamente, dei cosid-

detti mercenari, militari senza insegne istituzionali che sono sempre stati presenti in quello scenario. A nord l'altra parte della tenaglia: dovrebbero intervenire le truppe bielorusse. Stiamo parlando di unità ben addestrate, dovrebbero essere circa, nella compagnia russa, 200.000 uomini. Russia e Bielorussia hanno programmi militari comuni e, di fatto, sono pronte da sempre a lavorare assieme con regole d'ingaggio su quei terreni che conoscono benissimo. Senz'altro stiamo parlando di truppe che godono di una superiorità tecnica rispetto ai potenziali competitori. Non parlo solo dell'esercito ucraino, ma anche dei polacchi. Bisogna escludere che la Polonia intervenga, almeno ufficialmente. Ma vedendo come sono andate le cose finora, saranno molti i "volontari" polacchi che scenderanno in guerra contro la Russia. Diciamo che Varsavia ha migliorato di molto

la sua aviazione militare. I suoi piloti sono stati addestrati in Italia ed Israele, ma le sue truppe di terra sono un'incognita. L'élite dell'esercito polacco fu decimata in occasione del secondo conflitto mondiale, a seguito del Patto Molotov-Ribbentrop. Da allora si è interrotta una grande tradizione. Non abbiamo proprio idea di come potrebbero funzionare in un'ipotesi di contenimento di un'invasione e se soprattutto quanti saranno disposti a combattere in difesa dell'Ucraina. La politica dovrebbe andare con i piedi di piombo. La vicenda Ucraina è insidiosa per vari motivi. Il primo appartiene alla Storia: ci ricorderemo di Putin come il presidente che ha perso l'Ucraina. Adesso per l'inquilino del Cremlino è arrivata l'ultima chiamata. È disposto a giocare le sue ultime carte in questa partita. Ma c'è anche un altro scenario vincolato a quello di cui stiamo parlando. Le dinamiche georgiane e quelle ucraine, contraddistinte dalla difesa di entità filo-russe nel mondo, appartengono anche al vicinissimo scacchiere baltico. Occhio quindi alle manifestazioni di protesta delle minoranze russofone che in questi ultimi anni hanno interessato la Lituania, l'Estonia e la Lettonia. I meccanismi di intervento sono potenzialmente identici e gli scenari sono limitrofi. Dal confine bielorusso si arriva al centro di Vilnius in 15 minuti d'auto, una colonna di carri armati entra in assetto di controllo dei palazzi del potere nella capitale lituana in poche ore. La posta in gioco con la storia è alta: Putin da presidente ricordato per aver perso l'Ucraina, se gli riuscisse il gioco, si convertirebbe invece nel presidente che ha fatto di nuovo grande la Russia. Conoscendo la sua psicologia, credo che ne possa essere capace. Non dico di riuscirci, ma almeno provarci.

Luglio 2023
Lukashenko aveva un grande consenso popolare, rappresenta, nel bene e nel male, l'anima rurale della Nazione e non era ben visto dai ceti urbani medi della capitale perché non era di Minsk, ma proveniva dalle campagne di Mogilev, dalla regione nord-orientale del Paese. Il presidente veniva preso in giro perché non parlava correntemente il russo, ma padroneggiava perfettamente il bielorusso, che ha affinità linguistiche con il polacco e l'ucraino ed è la lingua dei campi. Un po' come è il patois nella grande Francia agricola. Solo già per questo motivo culturale sarebbe potuta nascere un'area di libero scambio neutrale tra queste nazioni. Lukashenko aveva una visione selettiva ma non esageratamente critica dell'Unione Sovietica e ha cercato di costruire uno stato moderno basato su un impianto legislativo socialista. Di fatto, era il presidente a vita di un Paese che avrebbe dovuto godere, per la sua posizione strategica, del meglio di due mondi. Tuttavia, gli indicatori economici e l'accumularsi di armi atomiche tattiche e dell'esercito privato Wagner ci danno l'oscuro presagio di un Paese che sta incarnando il peggio per il mondo, almeno per il nostro mondo di poveri europei abbandonati nel vortice della Storia.

Settembre 2015

La crisi dei rifugiati in Europa è stata spesso presentata come una lotta tra i paesi generosi (come la Germania, che ha accettato di prendere un gran numero di richiedenti asilo) e le nazioni egoiste (in particolare il Regno Unito, che solo a malincuore ha deciso di accettare più persone). Ma la situazione demografica attuale in ogni nazione aiuta a chiarire il loro comportamento. Secondo le proiezioni dell'UE, la Germania perderà circa 10 milioni di persone tra il 2020 e il 2060 a causa del cambiamento demografico. La popolazione del paese diventerà anche molto più anziana: nello stesso periodo, l'indice di dipendenza degli anziani (la percentuale di persone di 65 anni e oltre rispetto alle persone tra i 15 e i 64 anni) passerà dal 36% al 59%, uno dei più alti in Eu-

ropa. Di conseguenza, la forza lavoro in Germania dovrebbe diminuire del 25% entro il 2060. Questo creerà squilibri fiscali per Berlino, tra cui una maggiore spesa per le pensioni e l'assistenza sanitaria. Il cambiamento demografico sarà meno pronunciato nel Regno Unito, che entro la metà del secolo sarà il paese più popoloso d'Europa (la popolazione della Gran Bretagna è prevista raggiungere gli 80 milioni entro il 2060). In media, la popolazione britannica sarà più anziana di quanto lo sia oggi, ma il rapporto di dipendenza degli anziani sarà solo del 43% nel 2060 e del 30% nel 2020, uno dei più bassi in Europa. A differenza della Germania, la forza lavoro nel Regno Unito aumenterà del 10% tra il 2020 e il 2060. Con 1,9 figli per donna, il Regno Unito ha uno dei tassi di fertilità più alti nell'Unione europea. Da qui si può comprendere la riluttanza a mantenere aperte le frontiere britanniche e la generosa accoglienza da parte dei tedeschi: se la Germania non adotta una politica di espansione demografica, presto avrà seri problemi nel bilanciare le finanze dello Stato e del sistema di sicurezza sociale.

9 aprile 2020

Per chi non arriva a fine mes.

Il MES che oggi hanno sottoscritto Conte & co. è abbastanza decondizionato. Nel senso che le misure guida di questa linea di credito non sono fortemente restrittive; le nazioni che attingeranno al credito potranno ottenere fino al 2% del PIL del 2019 e devono impegnarsi a utilizzare questa linea di credito per sostenere il finanziamento interno dell'assistenza sanitaria diretta e indiretta, i costi relativi alla cura e alla prevenzione dovuti alla crisi COVID 2019, come parametro di riferimento. Con un mandato dei leader, ci impegneremo a rendere questo strumento disponibile entro due settimane, nel rispetto delle procedure nazionali e dei requisiti costituzionali. La linea di credito sarà disponibile fino alla fine della crisi di COVID 19. Successivamente, gli Stati membri dell'area dell'euro rimarranno impegnati a rafforzare i fondamenti economici e finanziari, coerentemente con i quadri di coordinamento e sorveglianza economica e fiscale dell'UE, compresa l'eventuale flessibilità applicata dalle competenti istituzioni dell'UE. Allora, visto che il nostro PIL nel 2019 è stato di 1,787 miliardi di euro, il 2% sarebbe, a sciolte, 35 miliardi di euro di linea di credito.

Nell'arco degli ultimi 7 anni l'Italia ha versato a Bruxelles contributi per 113,1 miliardi di euro, ricevendo dall'Ue 75,4 miliardi, con un saldo pari a 37,7. Come potete ben capire i soldi che ci prestano sono più o meno quelli che si prendono da noi, senza colpo ferire, in sette anni. Voi che fareste se una banca vi vorrebbe prestare i soldi che già avete sul vostro corrente?

29 novembre 2017

Tutta questa canea de "gli italiani prima", oppure "i musulmani hanno pieno diritto a stare in Europa, andate via voi", si fonda su concetti residuali. La guerra di liberazione coloniale è finita da un pezzo, adesso ci troviamo di fronte a nazioni che non sanno risolvere i propri problemi nel cosiddetto terzo mondo e che producono una classe media in "uscita" che cerca di modificare il proprio destino attraverso il network dell'immigrazione illegale. Cose che tutti conosciamo fin qui. Ma cosa farebbe davvero la differenza? Sicuramente la riapertura di un sistema di visti che consenta una politica migratoria che ci faccia uscire dall'impasse attuale. Una sorta di lotteria in cui, escludendo i casi di morte, coloro che sopravvivono vengono accolti in Europa, mentre coloro che rimangono intrappolati nei centri di detenzione nel tragico gioco dell'oca vengono eliminati dalla dura legge del "grande concorso" e venduti come schiavi. Queste sono le condizioni dei lavoratori di colore che arrivano senza documenti nelle nostre campagne.

La riapertura dei visti e una politica migratoria equilibrata, oltre a risolvere il problema dell'immigrazione illegale, darebbe un impulso alla nostra economia, consentendoci di decidere il tipo di immigrato e la sua formazione. Inoltre, il ripristino di un clima di legalità e cooperazione internazionale creerebbe le basi per un flusso migratorio "in uscita" verso l'Africa e l'Asia, con progetti di investimento che cerchino di ricostruire il tessuto connettivo di quelle società.

Diciamolo chiaramente: da più di mezzo secolo manca la presenza attiva di nuove generazioni di europei in quelle regioni. Coloro che erano presenti, a causa dei processi di liberazione o di supposta democratizzazione di quei paesi, sono diventati minoranza, come gli afrikaner in Sudafrica, o sono stati costretti a tornare in patria. Non sarebbe male, quindi, se decine di migliaia di giovani italiani si stabilissero in Libia, francesi in Algeria, spagnoli in Marocco o portoghesi in Angola. Allo stesso modo, con una nuova organizzazione dell'UE, centomila inglesi in Egitto o in Kenya, Nigeria. La trasformazione "omeopatica" del concetto di protettorato porterebbe molti vantaggi: costruirebbe una catena di alleanze e avrebbe il valore di convivenza tra diverse religioni sotto un ombrello di obiettivi comuni.

Spero che sia un'idea da sviluppare, proteggere e incoraggiare. L'ecumenismo deve essere costruito ovunque o è destinato a fallire storicamente, insieme al nostro modello di società. 2 giugno 2020

A proposito di fiaschi e di ponti sullo stretto Avrei dovuto insistere un po' di tempo fa, forse vent'anni fa, per la costituzione del Parco letterario Elio Vittorini e quindi sollecitare la tutela del treno Siracusa-Milano. In tal modo, avremmo oggi avuto un treno che avrebbe percorso l'intera Italia e sarebbe terminato con una carrozza, quella di "Conversazioni in Sicilia", nella stazione di Siracusa. Un treno letterario che viaggia con il pensiero.

Vorrei dire ai miei amici quanto sia inclusivo un treno e un ponte, di quanto siano essenziali, se si vuole affrontare il futuro. I popoli giovani e coraggiosi sanno che non si può attraversare l'era post-moderna senza aver piantato binari e costruito ponti. Il passaggio da una riva all'altra simboleggia l'unione del meglio di due mondi, che scambiano il loro impatto cercando di fare un patto letterario con la realtà: passare da qui a là senza interruzioni. Da noi, invece di scambiare, ci imbrattiamo, una nazione decadente che cerca di sopravvivere. Cosa c'è di più prioritario di un ponte che dia finalmente valore allo spazio e al tempo delle persone?

Questo problema non sfiora nemmeno lontanamente una classe dirigente che è mediocre di sua scelta e che è al potere perché non ha nulla di meglio da fare.

Dobbiamo azzerare tutto: costruiamo nuovi ponti e infrastrutture ad alta velocità, ripropiniamo il sogno dell'Italia giovane e coraggiosa che ha realizzato l'Autostrada del Sole in soli otto anni.

26 Luglio 2020

Stato di alterazione

Potrebbe anche non essere un problema per una nazione civile ed industrializzata accogliere persone scarsamente qualificate. Ma tutto è a misura di nano: la confusione tra richiedenti asilo e migranti economici regna sovrana; il salvataggio in mare è tragico - avrei detto pure comico se non ci fossero tutti quei morti affogati -; sono un costo rotondo ed elevato; i clandestini non possono lavorare - questo è il punto più drammatico della vicenda e mostra il volto disgustoso del nazi-giacobinismo. È diventato, per le misure inadeguate attuali delle Istituzioni - una tragedia irrisolvibile, sarà fonte imminente di conflitti sociali violenti. Siamo pure in ritardo per bloccare tutto dalla Libia, ormai il conflitto si sta allargando e l'Egitto sta ammassando truppe al confine. Non avendo nessun interlocutore dall'altra sponda del mediterraneo ogni sforzo sarà inutile, e qualcuno propone il blocco navale.

7 novembre 2022

Oltre il blocco navale: Accogliere sì, ma con le dovute proporzioni.

Va detto che l'attività delle ONG è senz'altro illegale perché completa l'ultimo tratto di un percorso iniziato dagli scafisti criminali. È chiaro che bisogna considerare i tempi e le proporzioni delle azioni di contenimento. È importante intraprendere un'azione preventiva nei porti di partenza e accompagnare tutto ciò con una nuova legge sull'immigrazione che affronti il problema alla radice. Nel frattempo, l'accoglienza è un dovere e una pratica di civiltà. Il processo selettivo attuato goffamente dal governo impone meccanismi discriminatori, è offensivo e va contro la dignità umana. Tuttavia, deve essere considerato come un periodo transitorio. C'è una chiara difficoltà da parte della destra italiana al governo nel comprendere un sentimento conservatore civile. Si pensa erroneamente che la destra odierna non possa tollerare le barriere dettate dal buonsenso rispettoso dei diritti civili. Questo è un handicap che dovrebbe essere superato attraverso una maggiore consapevolezza culturale dei valori che la destra contemporanea ha perso. Mi riferisco alla grande tradizione della poesia civile italiana, che per molto tempo è stata appannaggio solo della destra: l'impegno di Foscolo, Carducci, D'Annunzio, Pascoli ci ha mostrato valori nazionalisti e conservatori che questa nuova destra sembra aver dimenticato o forse non ha mai conosciuto.

Ferlito proibito

Salvatore Ferlito la Rocca
21 — continua

Lati oscuri su via Lido Sacramento

Come Civico 4 sarà nostra cura fare un esposto a chi è competente

Rep: Bugie e lungaggini su via Lido Sacramento. Questo è quanto denunciato dal movimento "Civico 4" che da quel famoso 16 marzo del 2021, data in cui il maltempo portò alla chiusura della strada, monitora l'avanzamento e le pause dei lavori, insieme con l'occhio vigile del comitato via Lido Sacramento.

"Sono trascorsi 847 giorni dal primo cedimento di via Lido Sacramento - si legge in una nota del movimento e del comitato - Nessuna Amministrazione sarebbe riuscita a tenere irrisolto un problema così grave per un tempo maggiore e il cui termine resta ancora incerto. Eppure, la comunità residente e quella parte della città per la quale questa strada è un'indispensabile arteria di collegamento nell'ambito dei propri spostamenti subiscono da ventisette mesi i danni che provengono da due Amministrazioni fotocopia per inefficienza e incompetenza".

"Ai danni della prima, infatti, si aggiungono le aspettative disilluse dalla seconda Amministrazione, dopo la fallimentare missione palermitana degli assessori Bandiera e Pantano, tornati a casa il 21 giugno 2023 con la notizia che per il progetto presentato per via Lido Sacramento dovevano produrre la valutazione di impatto ambientale, di cui si erano dimenticati", tuona il leader del movimento, Michele Mangiafico.

Secondo "Civico 4", il caso di via Lido Sacramento è l'emblema di una città che ha bisogno davvero di essere amministrata. A supporto di questa tesi un riepilogo di quanto è accaduto fino ad adesso:

"Anzitutto, - continua la nota del movimento e del comitato - ricordiamo che il primo cedimento della strada risale al 16 marzo 2021. L'Amministrazione Italia 1 decise di intervenire in economia. Per onore della verità, l'opinione pubblica rilegga quanto riportato dall'Amministrazione nella determina 125 dell'11/05/2021: "dopo i lavori di pulizia della predetta scarpata, si è riscontrato che questa non è affetta da gravi cedimenti, ma è solo minacciata dall'erosione marina e che quindi le opere di ripristino più urgenti possono riguardare, in atto, anche soltanto il ripristino del tratto di carreggiata stradale che ha ceduto". La soluzione scelta fu quella di ricompattare il lato della strada che aveva ceduto mettendo sopra dell'asfalto, con dei lavori definiti di "consolidamento", anziché effettuare delle opere di drenaggio a monte che modificassero il deflusso dell'acqua da monte a valle. Per una spesa di 17.852,28 euro. Il risultato è stato che l'acqua che cade da monte ha continuato ad infiltrarsi e, a seguito delle precipitazioni atmosferiche del 29-30 ottobre 2021, provocò il nuovo cedimento di via Lido Sacramento, dimostrando l'esatto contrario di quanto asserito dall'Amministrazione comunale Italia 1, ovvero che quel tratto è proprio soggetto a cedimenti che pretelevano un altro tipo di intervento."

A questo punto, l'Amministrazione ha deciso cercare finanziamenti esterni.

"Qualunque amministratore sa che questa scelta è foriera di ulteriori lungaggini - ancora Mangiafico - e interlocuzioni con altri enti istituzionali, tant'è che - mentre altre strade in città hanno trovato sistemazione - dopo oltre ventisette mesi dal primo cedimento e ventuno dal secondo, il progetto per la sistemazione dei due tratti di strada che hanno ceduto è ancora incompleto.

Le indagini geologiche iniziate il 19/12/2022 sul campo già dimostravano l'urgenza attribuita a questo problema. Sostanzialmente, un grande menefreghismo. Lo scorso 19 gennaio 2023 abbiamo partecipato ad una "farsa" presso i locali del Bethania, nel corso della quale l'Amministrazione Italia 1, a fianco di un gruppo di "sedicenti" progettisti esterni, ha presentato un progetto per stralci per la sistemazione di via Lido Sacramento. A prescindere dall'inadeguatezza della tempistica per un incontro con i residenti, che da due anni già soffrivano a causa dell'inerzia del gruppo di potere che governava il Vermexio, in quella sede chiedemmo se quel progetto fosse mai entrato a protocollo e ci fu risposto dall'Amministrazione comunale che, in effetti, non era ancora stato depositato e che sarebbe stato depositato venerdì 20 o lunedì 23 gennaio. Falsità."

"Come apprendemmo dall'albo pretorio del Comune, le cose erano ancora più gravi di come le immaginavamo in quella sede. - afferma Mangiafico a nome del movimento - Solo il giorno dopo, infatti, l'Amministrazione comunale firmò la determina di incarico a quel gruppo di progettazione presente all'incontro affinché venisse predisposto il progetto esecutivo (che, dunque, alla data della riunione ancora non esisteva, ma veniva esposto!) e la determina fu affissa all'albo pretorio dal 25/01/2023, maturando la sua efficacia il 09/02/2023. L'eccellenza delle scelte già adottate dall'Amministrazione e dei progetti già presentati prima ancora di affidare gli incarichi veniva poi certificata dalla mancanza della valutazione di impatto ambientale e dal viaggio a vuoto che per questo problema hanno condotto gli esponenti dell'Amministrazione cittadina Italia 2 a fine giugno 2023. Al netto delle gravi considerazioni che discendono da questo excursus sul procedimento amministrativo e sui suoi protagonisti, avevamo già dichiarato che l'Amministrazione comunale non sarebbe stata in grado di completare la sistemazione di via Lido Sacramento per la fine del suo mandato e oggi dichiariamo che l'Amministrazione Italia 2 non sarà in grado neanche per il Natale 2023. Invitiamo il Consiglio comunale a fare chiarezza sulle progettazioni affidate all'esterno, sugli oneri ulteriori che la città sta spendendo senza vedere alcuna soluzione del problema e a redigere un ordine del giorno affinché la strada sia sistemata con mutuo come avvenuto per altre ritenute più importanti dalle Amministrazioni Italia 1 e 2. Sui lati oscuri che si vanno sommando su questa vicenda sarà nostra cura produrre un esposto agli enti competenti."

Civico 4

